



QUADRO
CONGIUNTURALE
2010

Giugno 2010

La Norvegia con 4,88 milioni di abitanti (*stima dell'Ufficio Centrale di Statistica norvegese (SSB) luglio 2010*) e un PIL nominale di 383 mld USD nel 2009 (*EIU-Economist Intelligence Unit 2010*), può essere definita una economia avanzata aperta al mercato globale (è membro dello Spazio Economico Europeo, con pieno accesso al mercato UE, tranne che per quanto riguarda i prodotti della pesca e dell'agricoltura), principalmente basata sulle esportazioni di risorse naturali - la Norvegia è il settimo esportatore mondiale di petrolio ed il secondo di gas naturale (IEA, Key World Energy Statistics, 2010). Al contempo, il Paese è caratterizzato da un elevato Indice di Sviluppo Umano (al primo posto nel mondo per otto anni consecutivi secondo l'UNDP) grazie alla uniforme redistribuzione del reddito nazionale e ai servizi sociali forniti dallo Stato, che garantiscono tra l'altro un elevato tasso di accesso all'istruzione superiore e una prolungata speranza di vita.

Tra le peculiarità del sistema economico norvegese, spiccano l'attiva presenza dello Stato in economia (azionista di maggioranza delle principali aziende nazionali nel settore energetico, bancario, manifatturiero di base e dell'allevamento ittico), l'internazionalizzazione del settore finanziario, la presenza di un fitto tessuto di piccole e medie imprese attive nei servizi e nei comparti manifatturiero e tecnologico. Come in altre economie avanzate, quasi il 55% del PIL è originato dai servizi, mentre il settore industriale e minerario ne produce il 44%, lasciando all'agricoltura una quantità poco oltre l'1% (*fonte SSB*). La Borsa di Oslo, dopo il recupero avvenuto nel corso del 2009, si è mantenuta in una situazione di sostanziale stallo nel corso del primo semestre 2010. Si prevede che, come altre importanti piazze mondiali, anche Oslo avrà uno sviluppo complessivamente positivo per l'anno in corso. Le principali imprese del listino appartengono al settore energetico (la controllata statale **Statoil**, **Hydro** e **REC**, leader mondiale nell'energia solare), telecomunicazioni (la controllata statale **Telenor**), chimico (la multinazionale dei fertilizzanti **Yara**) finanziario (**DnB NOR**, la maggiore banca norvegese, controllata dallo Stato, e l'assicurazione **Storebrand**), navale (**Royal Caribbean**, **Frontline**, **Stolt-Nielsen**), beni di consumo (**Orkla**, **Marine Harvest**) e cantieristico specializzato (**Aker Solutions**, **SeaDrill**). Le compagnie citate hanno un'elevata presenza globale, con operazioni sui principali mercati mondiali, in particolare Americhe, Estremo Oriente e Europa Orientale. Il settore finanziario, inoltre, risulta completamente integrato a livello scandinavo: alla dominante **DnB**, seguono la multinazionale a base svedese **Nordea**, la **Fokus bank** controllata da un gruppo danese, e la svedese **Handelsbanken** (*fonte The Banker-FT*).

Il settore energetico affida la produzione per consumi interni alle risorse idroelettriche, mentre gli idrocarburi sono stati finora esportati nella quasi totalità. Le tecnologie di cattura e stoccaggio del carbonio (CCS) rappresentano un elemento centrale delle politiche norvegesi in materia di energia e cambiamenti climatici: la prima fase del progetto per l'impianto-pilota di Mongstad, che prevede la costruzione di un impianto sperimentale (TCM-Technology Center Mongstad) dovrebbe essere operativa nei primi mesi del 2012, mentre per quanto riguarda la seconda fase, costituita dalla realizzazione di un impianto su larga scala di cattura e trasporto, decisioni definitive non dovrebbero essere approvate prima del 2014. Il petrolio, scoperto sulla piattaforma continentale norvegese alla fine degli anni '60, è stato estratto e commercializzato a partire dal decennio successivo. Mentre l'attività petrolifera sembra aver raggiunto il picco nel

corso del 2005, grandi speranze sono riposte nei giacimenti di gas naturale/LNG (di cui si prevede un aumento della produzione), alcuni dei quali situati nella zona Artica, oggetto di grande attenzione geo-strategica da parte del Governo norvegese.

Anche se il Directorate per il Petrolio ritiene che è stato attualmente sfruttato circa il 40% del totale delle risorse che si stima possano essere ricavate dalla piattaforma continentale norvegese, l'industria petrolifera è destinata a declinare con l'esaurirsi di tali risorse: per questo motivo sia il Governo che l'industria privata stanno fortemente puntando sulla creazione di nicchie di eccellenza tecnologica (cantieristica, industria off-shore, chimica, IT, metallurgia specialistica) che permettano al Paese di mantenere il benessere acquisito grazie agli idrocarburi anche dopo il loro esaurimento.

Degna di nota è la particolare gestione della trasmissione all'economia nazionale degli introiti (tasse e royalties sulle concessioni alle compagnie petrolifere) del settore petrolifero, che vengono convogliati dal Ministero delle Finanze in un Fondo sovrano, denominato Fondo Pensioni Globale, e quindi investiti: il Governo si avvale del Fondo per coprire il deficit di bilancio, applicando una regola fiscale secondo cui il deficit riflette il rendimento atteso per il Fondo, che nel corso degli anni è previsto attorno al 4%. In tal modo il Fondo costituisce una vera e propria riserva accantonata dallo Stato per futuri impieghi ed entra solo marginalmente nell'economia del Paese, evitando impatti troppo forti, stabilizzando i cambi e contribuendo al calmieramento dell'inflazione. Significativo, del resto, è il fatto che anche le statistiche nazionali e il bilancio statale vengono redatti separando i conti economici della Norvegia "continentale", ovvero la terraferma, dai redditi generati off-shore.

Andamento congiunturale e rischio Paese

Secondo l'Ufficio di Statistica norvegese (SSB), la ripresa del PIL norvegese non dovrebbe essere nel 2010 superiore all'1,5%, con un andamento migliore negli anni successivi, pur permanendo margini di incertezza nella presente condizione economica globale. Per il SSB, l'economia norvegese continua ad essere caratterizzata da un basso andamento congiunturale (dopo circa un anno di crescita moderata del PIL) e una chiara ripresa congiunturale difficilmente potrà avvenire prima del prossimo biennio. Secondo il Ministero delle Finanze, invece, la crescita del PIL dovrebbe essere pari all'1,7% quest'anno e al 3,1% nel 2011; anche per il mercato del lavoro le previsioni sono positive, con un tasso di disoccupazione previsto al 3,5% per entrambi gli anni (livello inferiore alla media del 4,25% degli ultimi venti anni).

I motivi per cui la Norvegia dovrebbe mantenersi su livelli di crescita inferiori ai record dello scorso quadriennio sono essenzialmente di origine esogena e sono riconducibili alla crisi internazionale (inasprimento delle politiche fiscali dopo misure espansive per contenere la recessione, aggravamento dei deficit nazionali e del debito pubblico, innalzamento dei tassi sui bond governativi ecc..) e alle conseguenti prospettive di una debole crescita a livello globale. Per una economia aperta come quella norvegese, che ha grandemente beneficiato dalle esportazioni petrolifere e dall'import dai Paesi Emergenti, questa situazione costituisce senza dubbio un handicap particolare. Per ovviare a questi problemi, il Governo ha varato nel 2008-

2009 una serie di pacchetti che hanno garantito liquidità e contratti alle imprese, soprattutto nel settore edilizio, dei trasporti e in quelli legati alle esportazioni.

Il tasso di disoccupazione, che nel primo semestre 2010 è stato pari a circa il 3,5%, dovrebbe aumentare fino a circa il 4% nel biennio 2011-2013. L'inflazione registra una moderata crescita, all'1,7%, con previsione di declino all'1,3% nel 2011. Un altro indice che è previsto in calo è quello degli investimenti industriali (-4,6% rispetto all'ultimo trimestre 2009). Per quanto riguarda il settore immobiliare, SSB prevede che i prezzi continueranno a salire, facendo segnare un aumento dell'8% nel 2010: ciò crea timori per l'insorgere di una bolla speculativa, finanziata dai tassi storicamente bassi (il tasso principale è all'1,75%). Solo qualora nel prossimo biennio si verificassero una crescita moderata dei redditi e un graduale innalzamento dei tassi, la percentuale annua di crescita dei prezzi del mercato immobiliare potrebbe scendere al 5%.

Dopo il rilevante apprezzamento della corona norvegese verso euro e dollaro nel corso del 2009 (oltre il 12% dal dicembre 2008 al gennaio 2010), nel primo semestre 2010 la corona si è attestata a livelli relativamente stabili, registrando solo fluttuazioni a breve termine (mantenendosi intorno al tasso di cambio di 8 corone per 1 € e 6 corone per 1USD).

Rischio Paese. La Norvegia rimane, a giudizio delle principali agenzie di rating, un Paese a rischio minimo nei settori economico, politico e finanziario (Moody's= Aaa/Stable, S&P = AAA/Stable/A-1).

Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

Gli indicatori di commercio estero relativi agli ultimi anni confermano il carattere aperto dell'economia norvegese, con le eccezioni settoriali (agro-alimentare, pesca) di cui si dirà più oltre. La Norvegia, anche attraverso la sua adesione all'OMC ed allo Spazio Economico Europeo (SEE), partecipa attivamente al processo di liberalizzazione dei rapporti economico-commerciali internazionali.

Dal 2008 al 2009, il valore complessivo del commercio estero norvegese (beni e servizi) è passato da 1.958 miliardi di corone (ca. 238,8 miliardi di euro) a 1.663,3 miliardi di corone (ca. 190,5 miliardi di euro), con la seguente ripartizione: esportazioni = 1.005,5 miliardi di corone (ca. 115,2 miliardi di euro), importazioni = 657,8 miliardi di corone (ca. 75,3 miliardi di euro). Il peso del commercio estero sul PIL, nel 2009, è stato del 69,1%.

Contributo dei diversi settori alla formazione del PIL %	
Settore	2009
Servizi, incl. Amm. Pubblica e IVA	50
Produzione di petrolio e gas, miniere e cave	22
Merci, riparazione veicoli etc.	7
<i>Industria Manifatturiera, miniere, elettricità, costruzioni</i>	15
Comunicazione e trasporto	5
Agricoltura, silvicoltura, pesca	1

Fonte : Istituto di Statistica Norvegese

Dal primo trimestre del 2009 al primo trimestre del 2010 il saldo complessivo della bilancia commerciale (esclusi i servizi) ha registrato una flessione del 5,4%, passando dai 98,3 miliardi di NOK del primo trimestre del 2009 ai 93,2 miliardi di NOK del primo trimestre del 2010.

La composizione merceologica dell'import-export norvegese riflette la particolare struttura economica del Paese, specializzato nella fornitura di materie prime e di beni a basso grado di lavorazione, quali petrolio, gas, metalli, carta, pesce e prodotti ittici.

In particolare, le importazioni dimostrano la dipendenza della Norvegia dall'estero per quel che riguarda i prodotti finiti, tra cui macchine ed apparecchi meccanici, apparecchiature elettriche di alta tecnologia nonché i mezzi di trasporto ed i beni di consumo (abbigliamento, calzature, elettronica). Per loro natura, i prodotti che la Norvegia esporta sono particolarmente sensibili ai cicli congiunturali e ciò può determinare forti fluttuazioni in termini di valore dell'export norvegese.

Dal punto di vista geografico, l'Unione Europea è la principale area di interscambio commerciale della Norvegia. Nel 2009, infatti, le esportazioni verso i paesi dell' UE hanno rappresentato circa i 2/3 del totale, per un valore pari a 204,4 miliardi di corone, inferiori ai 260,9 miliardi del 2008. Il più importante partner commerciale, la Svezia, ha importato dalla Norvegia beni per un valore pari a 30,8 miliardi di NOK, mentre la Germania per 27,3 miliardi di NOK. Le esportazioni norvegesi verso l'Asia nel 2009, Cina in testa, hanno invece registrato un aumento significativo

rispetto al 2008, dal 14,2 al 19,3% mentre le esportazioni verso gli Stati Uniti e Centro America hanno registrato una riduzione del 12% durante lo stesso periodo

Principali partner commerciali della Norvegia nel primo semestre del 2010

(valori in milioni di euro e quote %)

N.	Paesi	Importazioni		Quote %	
		1. sem. 2009	1. sem. 2010	1. sem. 2009	1. sem. 2010
1	Svezia	3386	3963	16	14
2	Germania	2985	3444	14	12
3	Danimarca	1615	1757	8	6
4	Regno Unito	1491	1671	7	6
5	Cina	1812	2109	9	8
6	USA	1591	1473	8	5
7	Paesi Bassi	958	1027	5	4
8	Finlandia	717	715	3	3
9	Francia	859	1064	4	4
10	Italia	812	785	4	4
11	Canada	515	1108	3	4
12	Altri Paesi	3572	9142	19	30

Totale	20941	28258	100	100
--------	-------	-------	-----	-----

Fonte: Istituto di statistica norvegese (SSB)

Le importazioni nel primo semestre del 2010 risultano pari ad oltre 28 miliardi di euro rispetto ai ca. 21 miliardi di euro del 2009, mentre le esportazioni nel primo semestre del 2009 risultano essere state di ca. 37 miliardi di euro, rispetto ai ca. 42,3 miliardi di euro del primo semestre del 2010.

Le esportazioni verso l'Italia nel primo semestre del 2010 non hanno registrato sostanziali variazioni rispetto al primo semestre del 2009, rimanendo ancorate ad una quota pari al 4%.

Investimenti Diretti Esteri (IDE) per paese di provenienza (milioni di NOK)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Totale	327 100	479 547	516 700	599 008	657 940	766026
Paesi UE	246 600	307 978	331 548	396 793	405 928	445 164
Danimarca	43 400	47 628	51 131	70 204	68 571	66 199
Gran Bretagna	29 500	45 988	46 046	54 436	56 621	59 247
Germania	6 000	8 382	13 595	20 154	16 890	23 152
Paesi Bassi	55 000	37 773	39 548	54 862	41 871	40 007
Svezia	74 000	104 408	113 233	114 038	119 342	120 916

Finlandia	8 100	13 924	13 082	13 222	11 866	9 518
Francia	18 600	29 825	32 155	37 134	46 397	51 758
Altri Paesi UE	12 000	20 050	22 758	32 743	44 370	74 367
Svizzera	11 300	15 850	21 854	20 267	26 440	24 850
USA	33 300	98 434	109 153	107 244	122 038	126 653
Giappone	2 600	3 475	3 579	3 075	2 876	3 676
Altri Paesi	33 300	53 810	50 566	71 629	100 658	165 683
Paesi OECD	293 700	425 754	466 749	525 542	555 714	595 366

I dati inerenti il 2009 non sono ancora disponibili.

I maggiori investimenti diretti esteri riguardano i seguenti settori: petrolio, gas, commercio al dettaglio, commercio all'ingrosso e bancari. Alcune compagnie petrolifere americane e olandesi hanno fatto investimenti significativi in Norvegia. I Paesi Bassi hanno effettuato investimenti nel settore petrolifero e più recentemente in quello del commercio, mentre il crescente ruolo della Danimarca e della Finlandia rispecchia acquisizioni nel settore finanziario (istituti di credito e società di assicurazioni).

DISTRIBUZIONE SETTORIALE DEGLI IDE IN NORVEGIA (MILIONI DI NOK)				
ATTIVITA'	2005	2006	2007	2008
Petrolio e Minerali	135442	149122	193489	218395
<i>Industria Manifatturiera</i>	137911	145875	147472	156329
Edilizia	4177	4 788	4153	5515
Commercio, ristoranti/alberghi	61413	63165	58949	61893
Trasporti	47219	55787	49546	66957
Servizi Finanziari	95047	131794	151728	184135
Altre attività	35491	48477	74129	72802
Totale	516 700	599008	679466	766026

Fonte: Istituto di Statistica norvegese (SSB). Si segnala che i dati degli anni precedenti sono stati aggiornati dallo SSB, mostrando quindi alcune variazioni rispetto al rapporto precedente. I dati inerenti al 2009 non sono ancora disponibili.

Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali

Variazioni su base annua

Interscambio italo-norvegese*						
(Dati in milioni di NOK)						
	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Esportazioni Italiane	11 484	11 746	13 983	15 425	16 499	13 373
Variazione %	2,5	2,3	16	10,3	6,9	-19
Importazioni Italiane	16 036	19 066	24 919	23 796	28 393	22 736
Variazione %	-5,8	18,9	30,7	-4,5	19,3	-20
Interscambio	27 520	30 818	38 902	39 221	44 893	36 109
Saldo per l'Italia	-4 552	-7320	-10 936	-8 371	-11 894	-9363

*I dati riguardano beni e non servizi

Variazioni su base semestrale

Interscambio italo-norvegese*		
(Dati in milioni di NOK)		
	I semestre 2009	I semestre 2010
Esportazioni Italiane	7226	6289
Variazione %	-14,2%	-13%

Importazioni Italiane	12262	10606
Variazione %	-12,5%	-13,5%
Interscambio	19489	16895
Saldo per l'Italia	-5036	-4316

Nel primo semestre del 2010, le esportazioni verso la Norvegia sono diminuite di circa il 13% rispetto al corrispondente periodo del 2009, passando da 7226 a 6289 milioni di NOK; le importazioni mostrano un simile andamento, passando dai 12262 milioni di NOK del primo semestre del 2009 ai 10606 milioni di NOK del primo semestre 2010. Il valore dell'interscambio per il primo semestre 2010 è pari a 16895 milioni di NOK, con un saldo negativo per l'Italia pari a 4316 milioni di NOK (circa 548 milioni di euro).

Il calo delle nostre esportazioni è in gran parte spiegabile con il rallentamento dell'economia norvegese collegato alla crisi globale e con l'apprezzamento della corona norvegese nei confronti dell'euro: ciò nonostante, l'Italia mantiene una quota di mercato sostanzialmente analoga a quella precedente.

Il settore di punta delle esportazioni italiane si conferma quello dei macchinari e mezzi di trasporto, anche se con un calo del 20% dal primo semestre del 2009 al primo semestre del 2010 (da 3339 a 2669 milioni di NOK). Anche le esportazioni dei prodotti dell'industria manifatturiera hanno registrato un calo del 10,6%, passando da 1215 a 1086 milioni di NOK. Le esportazioni dei prodotti alimentari calano leggermente (-3,3%, da 545 a 527 milioni di NOK), mentre quelle dei prodotti chimici presentano una significativa ripresa, aumentando del 13,5% (da 518 a 588 milioni di NOK).

Le maggiori importazioni italiane dalla Norvegia riguardano ovviamente gli oli minerali e i combustibili (in calo però del 14,8% dal primo semestre del 2009 al primo semestre del 2010: da 9157 a 7801 milioni di NOK). Si riducono drasticamente le importazioni dei macchinari e mezzi di trasporto (-48%). Anche le importazioni dei prodotti alimentari calano, anche se in maniera più modesta (-3,2%). Presentano invece un aumento le importazioni dei prodotti dell'industria manifatturiera (da 973 a 1126 milioni di NOK, +15,7%) e quelle dei prodotti chimici (da 187 a 227 milioni di NOK, +21,3%).

Principali esportazioni e importazioni italiane nel primo semestre 2010

Esportazioni (valore in milioni di NOK)	Importazioni (valore in milioni di NOK)
1. macchinari e mezzi di trasporto 2669	1. oli minerali, combustibili 7801
2. prodotti industria manifatturiera 1086	2. prodotti industria manifatturiera 1126
3. prodotti chimici 588	3. macchinari e mezzi di trasporto 549
4. prodotti alimentari 527	4. prodotti alimentari 597
5. bevande e tabacco 330	5. prodotti chimici 227
6. oli minerali, combustibili 3,5	6. bevande e tabacco 1,12

Fonte: Istituto Nazionale di Statistica Norvegese

Ostacoli alla libera circolazione delle merci

La Norvegia, in quanto parte dello Spazio Economico Europeo, non presenta particolari problemi per l'accesso al proprio mercato da parte degli operatori italiani, con la notevole eccezione del settore agro-alimentare. Va infatti ricordato che l'appartenenza al SEE, pur estendendo il mercato unico europeo a questo Paese, non crea un regime di unione doganale tra la Norvegia e l'UE e che vi sono alcuni settori (quello agricolo e quello della pesca) dove persiste un regime degli scambi non liberalizzato. Conseguentemente, permangono elevati livelli di protezione doganale della produzione agroalimentare locale, con conseguenti difficoltà per le nostre esportazioni. Diverso il discorso per quanto riguarda il vino, soggetto a monopolio statale della distribuzione al dettaglio, ma sottoposto a dazi doganali assai più ridotti (in quanto non in concorrenza con produzione locale).

Un altro aspetto critico del sistema economico norvegese è la limitata dimensione di questo mercato (4,8 milioni di abitanti), con la conseguente presenza di un settore distributivo poco concorrenziale ed in generale di un sistema economico dove permangono retaggi di un'epoca caratterizzata da maggiore protezionismo e da posizioni para-monopolistiche..

Ostacoli alla libera circolazione dei servizi, dei capitali e libertà di stabilimento delle imprese

Il sistema di pagamento, la legislazione societaria, la normativa sugli investimenti sono tendenzialmente in linea con gli standard degli altri Paesi occidentali e comunitari, grazie al positivo impatto avuto, negli ultimi dieci anni, dall'appartenenza al SEE e dall'adeguamento operato nel Paese alla normativa comunitaria.

Permangono peraltro aree di criticità nel settore dei servizi finanziari, laddove si prevede che il Ministero delle Finanze debba autorizzare l'acquisto da parte di investitori privati, norvegesi od esteri, di una quota di capitale superiore al 10% di una compagnia finanziaria od assicurativa norvegese o che un contratto di assicurazione che abbia effetti transfrontalieri possa essere concluso solo con una compagnia registrata in Norvegia..